

XCVI.

TORNATA DEL 13 MARZO 1873

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO — *Sunto di petizioni — Richiesta d'urgenza della petizione numero 4937 per parte del Senatore Di Bagno, accordata — Omaggi — Congedi — Presentazione di un progetto di legge, dichiarato d'urgenza — Seguito della discussione del progetto di legge, per l'approvazione del Codice sanitario — Discorsi, del Senatore Burci, Relatore, in risposta agli appunti del Senatore Maggiorani, e del Senatore Cannizzaro a favore del progetto — Replica del Senatore Maggiorani.*

La seduta è aperta a ore 3 pomeridiane.

Sono presenti, il Ministro della Marina ed il Commissario Regio, Senatore Bo, e più tardi interviene il Presidente del Consiglio.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà pure lettura del seguente sunto di petizioni:

« N. 4937. — Il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Mantova, fa istanza, perchè sia modificato l'art. 21 del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma, della legge sulle corporazioni religiose. »

« 4938. — I droghieri di Milano in numero di 154, associandosi alla petizione presentata dai droghieri e speciali del circondario di Genova, fanno istanza, perchè siano modificati gli articoli 60 e 96 del progetto di nuovo Codice sanitario. »

Senatore DI BAGNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI BAGNO. Per la petizione del Capi-

tolo della Cattedrale di Mantova, che reclama contro l'articolo 21 del progetto di legge 20 novembre prossimo passato, chiedo l'urgenza; e raccomando questa petizione al Senato, perchè sembrami che quell'articolo urterebbe colle riserve da lui già pronunziate e registrate nei suoi Atti ufficiali del 1867, e perchè credo che con ciò il Capitolo sarebbe posto in una posizione assai critica.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, s'intende ammessa l'urgenza che chiede l'onorevole Di Bagno, per questa petizione.

Fa omaggio al Senato la signora Carlotta Ferrari da Lodi, di due suoi *sonetti a S.A.R. il Principe Amedeo di Savoia*, nel suo ritorno a Torino.

Chiedono congedo i signori Senatori: Finocchietti, di un mese, per motivi di famiglia e di salute; Serra Domenico e Sagarriga Visconti di un mese per motivi di salute; Araldi-Erizzo, di 15 giorni per motivi di salute.

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio nell'arsenale marittimo di Venezia.

Urgendo di por mano al più presto possibile a questi lavori di un nuovo bacino, il quale, per la sua ubicazione vicina ad un grande bacino, dev'essere presto messo in esecuzione, io pregherei il Senato di voler dichiarare d'urgenza questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Marina della presentazione di questo progetto di legge, che si intenderà dichiarato d'urgenza se non si fanno osservazioni in contrario.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario.

PRESIDENTE. Ora si ripiglia la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario.

Senatore BURCI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Relatore.

Senatore BURCI, *Relatore*. Io sento il debito di fare alcune osservazioni alle bellissime presentate ieri dall'onorevole Senatore Maggiorani, e sento il bisogno di fare queste osservazioni, perchè mi preme che il Senatore Maggiorani ed il Senato siano informati di alcune ragioni, che hanno dato motivo a certi principii che sono svolti nel Codice sanitario.

Il Senatore Maggiorani diceva, che gli pareva che nel Progetto di Codice fosse insufficiente l'elemento medico, e che avrebbe voluto che i medici avessero nei Consigli sanitari una parte maggiore di quella che gli pareva che ivi avessero.

Ora, se noi facciamo confronto con istituzioni mediche di altri paesi, ed anche del nostro proprio quando era diviso, parmi che l'elemento medico in questo progetto di Codice abbia realmente un'estensione per autorità, che non si trova in altri ordinamenti sanitari.

Infatti, nel Consiglio Superiore di sanità, nei Consigli provinciali, i medici hanno una parte larghissima.

Egli diceva che essendo i Consigli provinciali composti di elementi non tutti omogenei, ma prendendovi parte membri che trattano dell'Amministrazione dello Stato potevan questi in qualche circostanza prevalere sopra i medici, e

che quindi il giudizio poteva essere contrario a quello che i medici del Consiglio avrebbero desiderato.

Veramente l'onorevole Senatore Maggiorani, che al pari di me volge sull'arco della vita, si sarà trovato molte volte nei Consigli sanitari e avrà veduto quello che è realmente, cioè, che quando nei Consigli sanitari i medici espongono le loro ragioni e le loro convinzioni sopra qualche argomento, non trovano alcun ostacolo in quelli che non sono tecnici, ma al contrario trovano obbedienza e sottomissione. E questo deve essere appunto, perchè il giudizio dei medici è precisamente quello che nella materia sanitaria deve prevalere: di modo che per questa parte io e la Commissione siamo tranquilli, sia perchè il numero dei medici è tale nei Consigli superiori e provinciali, da dare ai medici stessi tutta l'opportunità di spiegare la loro autorità; e poi perchè quando la spiegano, la spiegano in mezzo ad individui i quali, non avendo il giudizio adattato al soggetto, si piegano ordinariamente al giudizio medico nelle questioni sanitarie che non sono miste, che non sono complicate, questioni nelle quali la parte amministrativa non prevale sulla parte sanitaria; di modo che io mi permetto di osservare che non troverei veramente questa insufficienza di medici nei Consigli sanitari. Per esempio: nella Lombardia, quando vigevano altre leggi, vi era un medico capo, vi erano altri medici che lo aiutavano, ma non era vi delle forme nei Consigli sanitari, quali sono proposte nel progetto, le quali danno a mio giudizio e a giudizio della Commissione, maggiori garanzie di quello che possa fare un medico capo con i suoi sottoposti.

Diceva il Senatore Maggiorani, che avrebbe desiderato che i Consigli sanitari avessero un'autorità non consultiva soltanto, ma anche deliberativa, assoluta. Il capo della salute pubblica come è evidente in questo progetto di legge, è il Ministro dell'Interno, il quale trasmette per così dire la sua autorità ai prefetti ai sottoprefetti e fino ai sindaci; ora, se il Consiglio sanitario potesse essere un Consiglio deliberativo, il Ministro dell'Interno perderebbe la sua stessa autorità, e la perderebbero quelli che da esso dipendono, talchè il residuarsi al Consiglio solamente consultivo, è una necessità dell'organizzazione di questo progetto di Codice sanitario.

Diceva parimenti il Senatore Maggiorani che gli dispiaceva che nel progetto, e precisamente dove si costituiscono i Consigli sanitari, mancasse di figurare qualche individuo che avesse nome di igienista; e aggiungeva saviamente, che l'igiene, essendo una parte importantissima della polizia medica e quindi della salute pubblica, quest'ufficiale avrebbe potuto essere grandemente utile nei Consigli sanitari.

Di igienisti, che sieno distinti dai medici, veramente io non ne conosco, e credo che i migliori igienisti sieno i medici, e me ne dà prova il Senatore Maggiorani col suo bellissimo discorso. Dunque, quando nei Consigli sanitari noi abbiamo dei medici savii, esperti, studiosi, capaci di abbracciare le parti tutte della medicina, noi abbiamo degl'igienisti, e quindi questa parte importantissima di medica polizia, credo che sia egregiamente ed efficacemente affidata ai medici.

Diceva ancora l'onor. Senatore Maggiorani, che non gli pareva conveniente che la nomina dei funzionari sanitari fosse affidata al Ministro, perchè forse avrebbe desiderato che fosse affidata a confratelli, a qualche sodalizio medico, o ad altra maniera d'istituzione che potesse dare maggiori garanzie. Questo progetto di Codice sanitario è complesso, nè si può scindere senza che in certo modo pericoli la sua fattura. Il Ministro dà la sua autorità ai prefetti, la dà ai sotto-prefetti, e per conseguenza dà a tutti i suoi ufficiali quell'autorità che egli stesso ha per Legge. Ora, questa autorità verrebbe sminuita e verrebbe grandemente offesa, qualora Corpi accademici od altra maniera d'istituzione potesse essere destinata alla nomina dei sanitari; per cui io crederei che si dovesse lasciare al Ministro la nomina dei sanitari medesimi.

Diceva egualmente che non gli pareva che nel Codice sanitario fosse distinta la Polizia medica dalla Igiene, e che sarebbe stato necessario che questa distinzione fosse fatta con regolarità.

Veramente se un progetto di Codice sanitario fosse un trattato d'igiene e di polizia medica, io accetterei davvero questo addebito che si fa al Codice sanitario; ma trattandosi di una legge che deve avere i suoi capitoli e i suoi articoli, e che deve comprendere in massa certi argomenti sia generali, sia speciali, confesso la verità, io non sono legista, e per conseguenza il mio giudizio potrebbe es-

sere pregiudicato, ma confesso la verità, che questa distinzione di polizia medica ed igiene, in una legge che deve essere pubblicata nell'interesse della pubblica salute, io non saprei farla; non saprei come distinguere l'una parte dall'altra. D'altronde, è utile questa distinzione?

Quando noi nella Legge comprendiamo ciò che appartiene alla polizia medica, e ciò che appartiene all'igiene, mi pare che le materie essendo comprese nei capitoli e negli articoli, quella che dovrebbe essere analisi, secondo l'opinione del Senatore Maggiorani, diventa sintesi e diventa sintesi ordinata, come appunto dev'essere in una Legge.

Bisogna, soggiungeva, che vi sia nel nuovo Codice un ispettore sanitario, il quale possa sorvegliare il buon andamento del servizio sanitario, per il bene comune e nell'interesse della pubblica sanità. Mi permetta il Senatore Maggiorani che ora non dia risposta a questo suo desiderio, perchè la Commissione sta appunto esaminando certe proposte sull'argomento, ed io non vorrei pregiudicarle.

Diceva, e diceva benissimo, che in questo nuovo progetto di Legge di Codice sanitario, si addossano al medico condotto nuovi uffici, ed uffici gravissimi, senza ricompensa.

Lamentava la sorte miserrima dei medici condotti, ed io fo eco alle sue parole e vorrei che questi disgraziati medici condotti avessero miglior ventura; solo un poco mi rallegra il vedere che da qualche anno a questa parte i Municipii hanno cominciato a persuadersi di avere a fare con uomini di conto, e quei piccoli, sottili, insufficienti stipendi che innanzi avevano, si vanno un po' più allargando.

Quanto a non remunerare i medici condotti degli uffici nuovi che vengono loro affidati, anche di questo io sento vivissimo dolore. Ma si può egli fare del medico condotto un ufficiale stipendiato dal Governo?

Io veramente crederei che sarebbe un atto molto periglioso, perchè la libertà dell'esercizio ed una certa indipendenza, sono elementi necessari all'ufficio del medico comunale e di tutti i medici. E poi il Governo non ci impone uffici sanitari obbligatori? E questi uffici sanitari sono tenuti da tutti, sebbene gravi, senza alcuna remunerazione.

Se la distinzione fra medico condotto e gli altri medici si volesse fare, bisognerebbe pur

farla fra poveri e ricchi, e vedere come il povero stenti e il ricco goda.

Io dico questo, non perchè non mi preoccupi dell'infelice posizione dei medici condotti, ma perchè vorrei trovare il modo di migliorarla, ma migliorarla con decoro, e migliorarla lasciando al medico condotto quella libertà che deve avere un libero esercente.

Ora cominciano le dolenti note:

Il Senatore Maggiorani ha toccato un tasto che suona duramente nell'animo mio e nell'animo della Commissione. Non è contento ed ha ragione, delle Tabelle statistiche, e vorrebbe la statistica medica, non solo, ma eziandio, (parte difficile della pubblica amministrazione) un ufficio di statistica medica.

Il Senatore Maggiorani, io lo ringrazierei di cuore se ciò ottenesse, e vorrei concedergli e statistica ed ufficio statistico; ne sarei ben lieto, e direi la medicina è arrivata alla sua altezza! Ma signori Senatori, si può fare una statistica medica?

Raccogliamo tutti i dati possibili; indaghiamo tutte le cagioni delle malattie, facciamo, come egli diceva saviamente, gli scandagli termometrici, barometrici, igrometrici, meteorologici, tutti, e se se ne potessero immaginare di più, facciamoli: ma quando si deve arrivare al punto di compilare una statistica medica, mi permetta l'onorevole Senatore Maggiorani, ci sfuggono gli elementi fondamentali. Ecco perchè tanto la Commissione Sanitaria, quanto la Commissione Ministeriale, hanno creduto di accogliere tutto quello che si poteva accogliere, ma che però non poteva costituire essenzialmente una statistica medica.

Per questo, invece di dire Statistica medica, che non è detto altro che per un titolo generale, ha detto Tabelle statistiche; che vuol dire Tabelle nelle quali si raccolgono quei possibili maggiori dati, che potranno quando che sia giungere alla statistica medica. Statistica medica! ma i medici hanno essi una nomenclatura loro propria per tutto, nella stessa Italia, nello stesso paese dove siamo?

No: le scuole sono state e sono così diverse, che i nomi sono spesso diversi. E chi segue una dottrina, e chi un'altra, e chi caccia sangue senza misericordia e chi lo rispetta poco pietosamente; per cui queste influenze di scuole, le quali poi si ingermano negli scolari,

fanno sì che le denominazioni mediche non corrispondono.

Ma fosse per questo difetto di nomenclatura nella lingua, si potrebbe ovviare; tirando da una parte e dall'altra, si potrebbe venire ad un modo convenzionale. Quando un medico va a visitare un malato, lo dichiara affetto da una tal malattia, viene un altro e dice il contrario; uno vede la miliare, un altro vede il mal di petto; e siccome la miliare spesso comincia (almeno dove domina) colla flussione polmonare, ecco una sola malattia la quale viene distinta con nomi diversi. E quello che io dico per esempio di questa malattia, lo potrei dire di molte altre. Quando la dottrina di Brussais invase tutte le scuole, per così dire, non vi era malattia che non fosse enteritide. Oggi la miliare sarebbe precisamente non altro che una enteritide.

La dottrina di Brussais fece il suo tempo, e venne un'altra scuola, e ne vennero altre; e scuole sopra scuole introdussero denominazioni diverse.

Ora io domando: in questo stato di cose in cui i medici non hanno nè nomi, nè denominazioni uniformi di malattie, come si fa una statistica, alla quale si vuol dare il nome di statistica medica?

Io credo che forse per queste ragioni, che a me paiono evidenti com'è parvero alla Commissione, nel Congresso statistico di Firenze non entrò per la porta regia la statistica medica, ma invece, appena entrata, fu accompagnata fino alla porta di egresso, e non se ne fece più motto!

Non fu un'ingiuria, no, fu una necessità. Non si può fare statistica, se non delle cose conosciute. La cosa conosciuta forma la base, e poi viene il resto, le influenze cosmotelluriche ecc. ecc.

Ma la cosa conosciuta deve essere il fondamento della statistica.

Ora disgraziatamente non voglio dire per i malati, perchè i malati sono savi, e molte volte vincono anche la malattia nonostante certi erramenti di colui che la cura, non dico per i malati, ma per i fondamenti e per l'essenziale e necessaria condizione che dà base alla statistica. Questa statistica medica, non credo che col tempo non possa essere possibile; lo sarà, perchè non voglio mettere un limite agli avanzamenti della scienza, Dio mi guardi! Sarebbe un precipitare la propria ragione. Forse verrà

un tempo in cui la statistica medica potrà presentarsi con onore; quando i mali possano essere universalmente riconosciuti per quello che sono; quando un nome o più nomi li abbraccino e i medici saranno per esser concordi (età dell'oro) (*Ilarità*). Allora noi potremo fissare una base per stabilire il fondamento medico della statistica. Ma per ora, invece del trattato di patologia medica che non si potè fare ai tempi ipocratici, bisogna contentarci delle tavolette votive che erano appiccate ai templi e dove si andava ricercando qualche istoria che potesse per analogia servire ad altri infermi.

Notino bene, che io non intendo che la medicina sia a quel punto. Intendo solamente di dichiarare che i lavori di statistica medica che ora si possono fare, non possono essere che lavori preparatorii; e la statistica medica verrà, quando la scienza medica ed il linguaggio medico saranno arrivati al punto di avere una grande uniformità.

Disse l'onorevole Senatore Maggiorani che si asteneva dal dare alcun giudizio sopra la questione della libertà dell'esercizio farmaceutico, dovendo questa venire in campo nel corso della discussione degli articoli del Progetto di Codice Sanitario. Egli fece quindi una preghiera al Senato, ed anche alla Commissione, acciocchè volessero in certo modo stringere l'argomento più che fosse possibile, e raccomandare che i luoghi palustri venissero bonificati. E realmente chi è che non cerchi, e non isperi che i luoghi infetti dalla mal'aria possano o debbano migliorarsi, anzi debbano buonificarsi. Questo ognuno vede, e ognuno desidera, come ognuno sente il bisogno che il corpo suo malato riacquisti salute e vigoria; ma stabilire in un Codice Sanitario questi desiderii, che pure sono lodevolissimi, la Commissione non l'ha creduto necessario, perchè ormai è nella convinzione di tutti, che dove l'arte può concorrere a beneficio dell'uomo, debba farlo, e ciò che è mal sano si debba risanare.

Allorchè luoghi malsani si giudicarono suscettivi di risanamento, tutti i Governi lo hanno fatto, e sono persuaso che in questa materia così complessa e difficile, con tutta quella alacrità che è possibile, lo farà anche il nostro Governo.

Diceva l'onorevole Maggiorani nel suo discorso pieno di nobili sentimenti, e frutto del-

l'acuta sua mente, che non intendeva come nel progetto del Codice, dove si parla delle acque e dei fanghi artificiali, non si parlasse delle acque e dei fanghi naturali, e non si tenesse conto di tutti quei luoghi che ne sono fecondi. Ma l'onorevole Maggiorani sa che in un Codice sanitario, in una legge non si può prendere in esame la efficacia delle sorgenti minerali e dei fanghi minerali. Ma allora io domanderei, perchè non prendere in esame tutti gli altri rimedi? Perchè dovrebbe prendere in speciale considerazione le sorgenti minerali ed i fanghi? Ma allora la legge diventerebbe un trattato di terapeutica! Sono il primo io a fare coda all'onorevole Maggiorani quanto alle opinioni, quanto a ciò che disse, cioè che le acque minerali sono il medicamento più efficace che la natura porge all'uomo ammalato; ma che di questo rimedio si debba poi fare un articolo di Codice sanitario, io veramente non ne veggo la necessità.

Io credo che, quando si scoprono sorgenti d'acque minerali, le accademie e tutti gli istituti che tendono al bene altrui, debbono calorosamente proteggere questi luoghi, e incoraggiare i proprietari ad usare tutti i mezzi per dare all'umanità quei benefizi che possono venire sia dalle acque, sia dai fanghi. Questo solo è quello che io credo si possa fare, perchè altrimenti, se noi mettiamo articoli i quali siano a lode dei fanghi e delle acque minerali allora bisognerà seguitare la litania, e parlare di altri rimedi, per cui bisognerebbe fare, ripeto, una specie di trattato di terapeutica, che non credo calzi in un progetto di Codice sanitario.

Diceva pure il Senatore Maggiorani che nella costruzione delle case e dei luoghi abitabili, oltre all'aria che doveva circolare liberamente, ed oltre alla luce, bisognava pur considerare gli elementi di capacità, e ciò perchè un individuo possa respirare in un luogo quella quantità d'aria sana necessaria, affinchè la funzione respiratoria si compia liberamente.

Io osservo, che in alcuni articoli del Codice sanitario è detto, specialmente dove si parla della sorveglianza di certe case e di certi luoghi dove si accolgono per ragioni diverse individui vari, che debbano osservarsi certe regole di capacità; ma possiamo poi noi entrare nelle case dei privati? Possiamo noi ordinare che in una stanza che sarebbe capace per esempio di quattro individui non ve ne dovessero propria-

mente stare che quattro? E se al proprietario piacesse di metterne otto, si dovrebbe andare a verificare? e come verificare? e chi ne dà il diritto? Per cui fin dove può la legge, e crede utile il provvedere, lo fa; ma nelle abitazioni cittadine, dove l'occhio del Governo non può facilmente penetrare, io credo che bisogna limitarsi a raccomandare, e a questo scopo giovano molto i libri di igiene popolare. Bisogna raccomandare alle famiglie di non mettere troppi individui nelle stanze che non sono sufficienti a contenerli; e tutto quello che si può ragionevolmente fare è questo, rispetto a tale argomento.

Una cosa che egli disse e che io non posso qui dimenticare è questa; egli trova che nel Codice sanitario dovesse prender parte l'igiene militare. Questa questione è stata nelle Commissioni nostre e nelle Commissioni ministeriali lungamente dibattuta; e mentre si è creduto di lasciare ai Ministri della Guerra e della Marina l'igiene dei loro soldati, perchè tanto il Ministero della Guerra che quello della Marina hanno i loro Consigli sanitari e i loro medici militari di terra e di mare, si è creduto che il Ministro dell'Interno dovesse prender parte in argomenti di salute pubblica, soltanto nel caso in cui questa fosse gravemente compromessa. Allora solamente il Ministro dell'Interno ha per articolo del Codice sanitario la facoltà di tutelarla anche entrando nei luoghi i quali sono sotto la diretta autorità dei Ministri della Guerra e della Marina.

Vorrebbe egualmente il Senatore Maggiorani che nel Codice sanitario si fosse provveduto più largamente alle nutrici e non solo nel caso in cui fosse a temere la infezione *celtica* per parte di chi deve venire al mondo, ma per dare incitamento ad una migliore nutrizione dei neonati, la quale potesse ravvivare le nostre forze scadenti e potesse ritornare, ciò che io dubito, agli antichi tempi in cui si trovavano le grandi anime, nei robusti corpi: dico ne dubito, perchè prima la degradazione organica, poi le abitudini nostre, poi il dovere studiare piuttosto che andare saltellando fino ai venti anni, e molte altre ragioni insieme riunite, hanno influito sulla nostra natura e l'hanno debilitata.

Vorrebbe adunque il Senatore Maggiorani riconoscere nel progetto di Codice sanitario

un'insufficienza della legge a preparare e provvedere buone nutrici.

L'argomento in tesi generale è importantissimo. Chi è di noi che non sappia che un cattivo allattamento rovina una creatura e che un buon allattamento la fortifica? Certamente di questa verità ognuno sarà convinto; ma questo è un soggetto circondato da gravissime difficoltà. Il Senatore Maggiorani non può ignorare i vergognosi traffici che si fanno in luoghi incivili sopra le nutrici anche tolte da alcuni stabilimenti che parrebbe dovessero offerire le maggiori garanzie! Se si potessero avere, permettetemi l'espressione, de'vivai di nutrici buone e perfette, io darei il codice per averle. Ma che cosa sono questi centri dove le nutrici si recano? Chi attesta la loro moralità? Chi fa fede ch'esse si sono sgravate per la prima volta, che il loro latte sia di due mesi, appunto come converrebbe alla creatura, e come si può asserire, questo è il padre, questo il fratello, progenie tutta sanissima? Pur troppo al contrario troviamo spesso falsità, nequizia, delitto!

Nelle grandi città, non so se questo avvenga in Roma, ma a Milano, a Torino, a Firenze, credo anche a Napoli, vi sono dei luoghi nei quali si vanno a cercare le nutrici e si trovano belle, voglio dire sane, ad un tal prezzo, ad un tale altro; si fa un contratto verbalmente e si prende quella tra di esse che si crede la migliore. Ma chi deve giudicarla questa nutrice? Deve giudicarla il medico; deve visitarla e deve rilevare col suo occhio pratico quelle caratteristiche, che alcuni dicono, della buona balia e che non si residuano ad altro che nella buona salute. Per cui mentre, ripeto, io vorrei che si potesse sicuramente trovare un luogo dove scegliere una buona nutrice, non credo che il Governo, nelle condizioni nelle quali versa attualmente questa ricerca, possa interessarsi della pubblica direzione di questi luoghi ove vanno raccogliendosi le nutrici. A parer mio, quando un padre di famiglia, con l'assistenza d'un medico onesto e capace, vede una balia, una nutrice, la quale riunisce fisicamente le migliori condizioni di salute che si possano desiderare, non s'interessere d'altro, purchè le apparenti e visibili manifestazioni della salute sieno chiare. L'andar poi in traccia di provenienze, di salute erculea e di certi altri argomenti, è un terreno lubrico, il quale può da un momento all'altro mutare

le condizioni che in principio parevano eccellenti.

Il Codice non ha parlato di un argomento che è nelle premure del prof. Maggiorani; cioè dell'assistenza degli asfittici e degli annegati. Ora, ecco perchè non ne ha parlato.

Diceva benissimo egli; « Come mai, siamo in Italia, paese attraversato dai fiumi, paese cinto dal mare, dove sono sì frequenti gli annegamenti, e non parlate dell'assistenza agli annegati? »

Non ne ha parlato, nè la Commissione ministeriale, nè la Commissione senatoria, perchè nei luoghi che sono situati sui grandi fiumi o che giacciono sulla riva del mare, come Livorno, Genova, Napoli, Firenze, ch'è traversata dall'Arno, e via dicendo, esistono istituzioni le quali hanno precisamente questo per oggetto, di assistere cioè gli asfissati e gli annegati. E dirò ad esempio, che in Livorno si sta ora fondando un'amplissima società, sopra una vecchia istituzione, appunto per questo medesimo oggetto.

Ora dovendo i Municipi fare i loro regolamenti sanitari, ognuno comprende che quando una città si trova sopra un fiume o sulle rive del mare, certamente questa parte dell'assistenza agli asfittici e agli annegati entrerà necessariamente nel regolamento sanitario, e per questo non ha creduto la Commissione di occuparsi di essi nel progetto di legge. Poi, ammessa una categoria di malattie, si presenterebbe qualcun altro e direbbe: « Perchè non avete messo un articolo, due, dieci, sulla pellagra? » e un terzo domanderà una serie di articoli contro un flagello che ci minaccia e ci opprime, cioè la malattia scrofolosa. Noi siamo in un paese dove trovansi scrofolosi dappertutto, e in questa legge non vi è neppure una parola in proposito.

In questa legge si sono date le norme generali sopra l'igiene, e sonosi stabilite semplicemente quelle credute necessarie per la salute pubblica. Ma la scrofolosa e la rachitide vengono a coda; quando voi avete detto ciò che è buono per prevenire le malattie, avete fatto ciò che è utile per allontanare con misure sanitarie e mediche le cause generali delle malattie, avete precisamente adempiuto al debito vostro, e non vi è ragione perchè una forma di malattia debba prendere il sopravvento sopra un'altra.

Il Senatore Maggiorani nel suo dotto di-

scorso diceva che nel nostro paese vi sono degli individui i quali con la tendenza del bere e del bere liquori, possono andar soggetti alla epilessia, alla pazzia, all'ebetismo e via via. Io divido pienamente la sua opinione.

Egli aggiungeva: Perchè nel Codice sanitario non si stabiliscono premi per le società di temperanza?

Il Governo potrà stabilire quei premi che crederà opportuni quando le Società di temperanza esistano fra noi. Ma finora, che io sappia, società di temperanza che si siano fatte conoscere, che abbiano i loro statuti e quindi si conformino alle regole della temperanza, io potrei ingannarmi, ma credo che non esistano.

Finalmente diceva, e mi compiaccio proprio di essere in ciò d'accordo col Senatore Maggiorani, di cui ho grandissima stima, perchè in questo Codice sanitario che deve tutelare la salute pubblica, non fate parola della ginnastica e dei pubblici bagni?

Per verità non è chi non riconosca nei pubblici bagni e nella ginnastica elementi potentissimi di salute. Ma una legge non raccomanda ciò che è buono, bensì proibisce e vieta ciò che è dannoso. Ora, in un Codice sanitario, il quale ha forza di legge, noi possiamo tener conto di cose per loro stesse pur lodevolissime quando il farlo non è vietato. Si seguiti, si raccomandino più che si può l'uso della ginnastica e dei bagni, dei quali furono anticamente tanto amanti i Romani; ma che in una legge si debba stabilire precisamente che e ginnastica e bagni debbano dare luogo ad un articolo speciale, questo non mi pare, per le ragioni che ho dianzi esposto. Di modo che applaudiamo pure alla ginnastica adoperata nei collegi, negli stabilimenti di qualunque siasi luogo di educazione, e speriamo che i bagni, tanto salutari per il corpo nostro, possano diventare di un uso più comune di quello che siano ordinariamente.

Io credo aver risposto alla massima parte delle cose che vennero dette egregiamente dall'onorevole Senatore Maggiorani, e questo era debito mio.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Maggiorani.

Senatore MAGGIORANI. Ho domandato la parola, però mi riservo di rispondere dopo che avrà parlato l'onorevole Senatore Cannizzaro.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. La presentazione di questa legge come di quelle di pubblica istruzione è certamente manifestazione di un nuovo indirizzo che tutte le nazioni civili hanno preso in questi ultimi anni.

Mentre che in tutti gli altri affari della società, l'azione della pubblica autorità è sempre più diminuita e ridotta e si va successivamente rinunciando alle dottrine di paternità del Governo in tutto ciò in cui l'interesse privato è il giudice più competente, ed il miglior rimedio agli inconvenienti è certamente il lasciar fare, e la libera concorrenza; nelle cose poi che riguardano la educazione e la salute pubblica l'azione della pubblica autorità, l'ingerenza delle leggi e dello Stato, va sempre più accrescendosi sino a non conoscere più neppure il limite della libertà individuale, neppure il limite dell'inviolabilità del domicilio.

Le nazioni più gelose di questo diritto, di questo principio, come l'Inglese, presso cui domina il principio del lasciar fare come quello che meglio conviene ad uomini gelosissimi del loro domicilio, della loro libertà individuale, danno l'esempio di lasciar quasi violare questi principii, quando trattasi di tutelare la salute pubblica.

Egli è però vero che questo esteso intervento dell'Autorità pubblica ha preso una fisionomia propria dei tempi. In luogo di essere l'esercizio di quell'assoluta autorità paterna, dirò tirannica, la quale smorza e paralizza le forze individuali, è divenuto un'azione che coordina queste forze, ne promove e regola l'associazione, facendole cospirare ad un medesimo fine.

Ora a me pare che il progetto di Codice in discussione siegua precisamente questo speciale modo di intervento governativo, che dirò moderno, e sia in generale informato a quelle massime che hanno guidato in questi ultimi anni i governi civili a rivolgere le loro cure all'educazione e salute pubblica. Il modo come è combinata l'azione delle Commissioni municipali, dei Consigli provinciali e del governo centrale, come sono tra loro distribuite le attribuzioni e regolati i rapporti, corrisponde da un lato a queste massime generali, e dall'altro all'organismo speciale delle nostre istituzioni amministrative. Taccio per ora dei Consigli circondariali che a me parrebbero soverchi, e del

modo di elezione delle Commissioni municipali proposto dalla Commissione, non intendendo le ragioni per cui in ciò fu mutata la proposta ministeriale.

Parallelamente ed in intima connessione a questo nuovo indirizzo preso dai governi civili intorno a cose di pubblica salute, è avvenuta una profonda trasformazione nella igiene pubblica, la quale è rinata come scienza nuova: dissi nuova, per la nuova forma che ha preso e la nuova vita di cui è animata.

Nel suo fondamento scientifico è stata messa in una nuova via, dalle scienze sperimentali. Alle vaghe espressioni di influenze cosmoteluriche, si sono sostituite cose che si possono vedere, toccare, verificare e misurare colla esperienza. Certamente quell'analisi chimica d'acqua potabile che svelò l'occulta cagione di una specie di epidemia di diarree, fece fare alla pubblica igiene ben più rapidi progressi che non un secolo di dotte ed erudite discussioni teoretiche.

Questa forma più positiva che per l'influsso delle scienze sperimentali prese la pubblica igiene fu la vera cagione che svegliò la sollecitudine dei governi per la pubblica salute.

Quando la scienza poté dettare all'amministrazione qualche cosa di pratico e positivo da fare, allora la pubblica amministrazione incominciò a capire che qualche cosa potea farsi.

Dall'altro lato quando la scienza vide che i governi non eran più sordi ai loro consigli, si pose all'opera con più alacrità, e così la pubblica igiene divenne veramente una scienza applicata, la quale da un lato si basa sull'igiene teoretica e generale, e dall'altro si intreccia colle scienze sociali ed amministrative che additano i modi ed i limiti dell'applicazione dell'igiene teoretica alla società, tenendo conto dell'insieme di interessi, diritti e condizioni di cui l'igiene pura, l'igiene teoretica, non può tener conto. Questa, dirò, nuova scienza applicata, la pubblica igiene, occupa già più volumi nei trattati di quella scienza della pubblica amministrazione che in alcuni dei più civili popoli è divenuta, più che i parlamenti e le autorità costituite, la consigliera dei governi. Perciò a ragione l'igiene pubblica è divenuta un ramo distinto che si distacca quasi dall'insieme delle scienze mediche, ed ha i suoi cultori speciali, i quali coordinano le cogni-

zioni mediche e le amministrative ad un fine determinato e speciale.

A ciò certamente alludeva l'onorevole Maggiorani quando parlava di cultori di pubblica igiene come di una classe di scienziati distinta dagli ordinari medici. Non è dunque da meravigliare se i cultori di questa nuova scienza applicata reclamano la loro parte nella gestione degli affari di pubblica igiene. Egli è vero che nello stato attuale il numero degli igienisti è presso noi assai ristretto, e dobbiamo per ora contentarci del consiglio e dell'opera di coloro che abbracciano l'insieme delle scienze mediche; ma quando sarà offerto il campo di una efficace azione a questo nuovo ramo di scienza applicata, non mancheranno i medici che rivolgeranno le loro cure, i loro studii a questo speciale ramo, al quale sono preparati.

Così nasceranno pubblicisti igienisti, a cui l'onorevole Maggiorani alludeva. Ed è grande e vitale interesse pubblico il promuovere lo sviluppo di questo ramo di scienza applicata al benessere dell'umanità.

Non lascerei dunque di accennare in qualche articolo a questi speciali cultori di pubblica igiene, non fosse altro, se non come uno stimolo e come espressione di una nobile speranza.

Riguardo alla parte, che è stata fatta ai medici o igienisti in questo nuovo Codice nella gestione delle cose di pubblica salute non è certamente tanto larga, quanto l'onorevole Maggiorani desidera e quanto altra volta aveva già chiesto l'illustre Bufalini, e quanto io credo sarà in avvenire; ma salvo un punto di cui ora discorrerò, è quanto comporta lo stato della pubblica opinione in Italia e l'influenza che il ceto medico vi ha acquistato.

Creda, l'onorevole Maggiorani, che importanti conquiste sono state pur fatte in questo Codice a favore dell'ingerenza dei medici nella pubblica amministrazione; ed io non narrerò quante lotte si son dovute sostenere per giungere ad ottenerle.

Quasi un mese di discussione nel 1866 fu fatta nella prima Commissione governativa presieduta dall'illustre Senatore Bufalini.

Nessuno, con maggiore eloquenza ed autorità di lui, poteva sostenere la grande parte che doveva essere accordata al ceto medico nella gestione della pubblica salute, ed egli lo fece

con ammirevole insistenza ed energia. Se egli non ottenne tutto ciò che proponeva, l'opera sua non fu però del tutto infruttuosa; dal contrasto delle opposte opinioni, di chi guardava le cose da punti di vista diversi, si venne ad un temperamento medio, ad un compromesso come suol farsi nei consigli più maturi.

Si fece del medico condotto l'ufficiale sanitario e si introdusse nel Consiglio comunale per farvi udire la sua voce per l'applicazione delle massime della scienza; ai consigli provinciali ed al superiore si diede il dritto d'iniziativa e si fece in modo che essi potessero essere informati direttamente, in modo da poter esercitare efficacemente questa facoltà.

Non potè certamente accordarsi loro quel che dicesi potere deliberativo od esecutivo; essi certamente deliberano ciò che propongono, ma chi deve eseguire è il potere esecutivo. Non ripeterò le cose testè dette mirabilmente dal Senatore Burci per dimostrare che cotesta azione sarà sufficientemente efficace; dirò anzi che il concederne di più nello scritto della legge, oltre che turbare l'andamento della pubblica amministrazione per una nuova rota introdottavi che non ingranerebbe colle altre, renderebbe effettivamente inefficace questa azione.

Oltre le cose così ben dette dal Senatore Burci riguardo alla composizione dei Consigli sanitari, rammenterò all'onorevole Maggiorani che la pubblica igiene è una scienza applicata complessa, che risulta dalla confluenza delle conoscenze mediche, di quella delle scienze sociali ed amministrative, e di quella dell'ingegnere e di molti altri rami di scienze naturali.

Il più delle volte trattasi di rimuovere le cause di insalubrità dagli alloggi, dal modo di costruire le fogne e le pubbliche vie, dalla posizione e costruzione dei camposanti, dal modo di attingere e distribuire le acque potabili.

Potrà egli ciò fare senza i consigli dell'ingegnere? non è una gran parte dell'ingegneria, parte, dirò, della pubblica igiene? Se il medico annunzia, caratterizza e denomina una epidemia, non bisogna il più delle volte rivolgersi all'ingegnere, al chimico, al geologo ed al cultore di qualche altro ramo di scienze naturali per rintracciarne la causa fisica, quella che la pubblica autorità può rimuovere? E non bisognano i consigli del giureconsulto, dell'econo-

mista e dell'amministratore per trovare i modi di rimuovere queste cause di insalubrità senza ledere diritti, e trovando come e da chi s'abbiano a fare le spese?

Quando avrete posto un camposanto in posizione lontana ed elevata, e dopo qualche tempo vedrete peggiorare la salute delle popolazioni, senza potere scoprire la cagione, non è il chimico da un lato ed il geologo dall'altro che vi svelano come le acque potabili sieno, dirò, avvelenate da quella lontana sorgente di infezione? Io stesso negli ultimi anni ho dovuto per esperienza convincermi, come nella scelta della posizione dei camposanti e nel determinare le norme per attingere e distribuire le acque potabili, era indispensabile il concorso di un geologo o di un ingegnere versato in geologia.

Nell'intervento però dell'elemento tecnico nella gestione della sanità pubblica evvi in questo Codice, secondo il mio avviso, una lacuna, ed è la mancanza di un funzionario medico ossia igienista, a fianco del Prefetto il quale sia relatore, direttore, capo di quella sezione o divisione della Prefettura che tratta gli affari sanitari, e che sia nello stesso tempo membro del Consiglio sanitario provinciale.

Chiamisi Delegato medico, Ispettore sanitario provinciale o altrimenti, poco mi importa; ma ci sia nella Prefettura un funzionario tecnico sanitario, senza del quale questo organismo, benissimo nel resto organizzato in questo progetto di Codice, manca di una ruota.

Come sono attualmente le cose, e come è proposto in questo progetto, le deliberazioni dei Consigli sanitari ed i loro assidui lavori riescono spesso inefficaci, non per cattiva volontà dei Prefetti, ma perchè gli affari non sono loro riferiti e commentati da uomini tecnici e perchè mancano di questi uomini tecnici per condurre l'affare in tutti i loro dettagli, in tutti i loro sviluppi. I Consigli deliberano, danno norme, ma non possono amministrare, tenere una corrispondenza giornaliera.

Spesso i verbali di questi consigli non bastano a spiegare lo spirito che dettò una data proposta e molto meno ad indicare minutamente e particolarmente il modo di eseguirla.

Sono stato contemporaneamente membro del Consiglio provinciale scolastico e di quello sanitario provinciale, e mi sono avveduto che nel primo si faceva opera efficace perchè eravi

il provveditore funzionario speciale e tecnico; nel secondo si lavorava spesso senza effetto utile, perchè mancava un ufficiale tecnico corrispondente. Spessissimo i Consigli sanitari provinciali son come ruote distaccate da un meccanismo che girano sole senza comunicare ad altre il moto, perchè manca l'ingranaggio che dovrebbe essere il funzionario tecnico presso il Prefetto.

Questo funzionario, seguendo il corso delle cose sanitarie nella provincia passo a passo, conoscendo intimamente tutte le circostanze e le ragioni che hanno ispirato la condotta dell'amministrazione, terrebbe il Consiglio bene informato sulle cose su cui deve deliberare. Senza di esso, quand'anche il Prefetto intervenga alle adunanze, il Consiglio non è mai sufficientemente e specialmente informato. Il Consiglio fa la sua deliberazione: trattasi di eseguirla; prima bisogna capirla. Bisogna fare ai sottoprefetti, ai Sindaci, lettere, circolari nelle quali spiegare le ragioni di una data deliberazione e se queste ragioni non hanno l'impronta tecnica, avranno poca autorità morale; poi vengono le difficoltà, i dubbi che bisogna risolvere.

Qualche volta il medico condotto potrà credere le cose ordinate in opposizione alla scienza e farlo credere al Sindaco; bisogna raddrizzare questi errori, chiarire meglio, se occorre, il pensiero e le intenzioni dell'autorità superiore. Qualche deliberazione bisognerà, per essere applicata in un dato luogo di alcune modalità o modificazioni.

Come potrà tutto ciò fare da se solo il Prefetto? Andrà mendicando l'aiuto, ed il consiglio or d'uno or d'altro medico? Farà all'uno incominciare un affare ed all'altro compirlo? Bella unità ed armonia che ne risulterà nell'azione amministrativa! Terrà, dite forse voi, sempre lo stesso medico? Ecco allora il funzionario sanitario provinciale che io cerco. Così si è fatto in quelle provincie in cui il servizio sanitario ha proceduto discretamente. Andrò più avanti.

Senza un funzionario sanitario, il Prefetto non può eseguire gli incarichi affidatigli da questo Codice.

Altro che statistica! La legge obbligherebbe il Prefetto a fare ogni anno un rapporto sullo stato della pubblica salute nella provincia, *un rapporto statistico sulle condizioni sanitarie; e*

dopo averlo sottoposto all'esame del Consiglio sanitario provinciale, lo trasmette al Ministro colle osservazioni del Consiglio.

Signori, il Prefetto dovrà andare mendicando un medico per farsi stendere questo rapporto; e come potrà ben farlo cotesto medico, se non ha seguito passo a passo il corso degli avvenimenti sanitari, se ha perduto l'occasione di avere a tempo alcuni schiarimenti, di verificare anche di presenza alcuni fatti caratteristici importanti, o di ordinare alcune indagini?

« I Prefetti vegliano sulla salute pubblica in tutto il territorio della loro Provincia, e fanno osservare le leggi e i regolamenti sanitari. » Intendete che qui un uomo tecnico è indispensabile.

« Informano il Ministro dell'Interno di qualunque fatto straordinario interessante la sanità pubblica; » sulla quale cosa non si può sempre pigliare quello che scrive un medico condotto; ci vuol qualcuno che lo riveda, lo verifichi, chieda spiegazioni e scriva categoricamente. « Ordinano e fanno eseguire immediatamente i provvedimenti sanitari di somma urgenza; » val quanto dire, quando non c'è neppur tempo per riunire il Consiglio sanitario. « Sottopongono al Consiglio sanitario tutte le questioni concernenti la salute pubblica nella provincia. » Ebbene, per quanto istruito possa essere il Prefetto, può non vedere quali sieno queste questioni; bisogna intendersi di polizia medica, e di igiene pubblica; altrimenti non si capiscono e spesso si trascurano cose che meritano un grande interesse.

Colla mia proposta sarebbe dato ai funzionarii medici quella parte che loro spetta, senza che in nulla si venisse poi a turbare l'azione amministrativa e la responsabilità del potere esecutivo. Bisogna che s'introduca nella legge un funzionario medico, il quale sia da un lato un dipendente del Prefetto; che debba esclusivamente occuparsi di tutti gli affari che riguardano la pubblica salute, e nello stesso tempo debba pure adempiere le funzioni di relatore nelle riunioni del Consiglio sanitario e farne parte.

Io, per mia parte, avrei forse anche preferito di più; avrei preferito che questo uomo tecnico avesse nel Consiglio una maggiore importanza. Io avrei preferito le disposizioni di una legge sanitaria prussiana; io non so bene le modificazioni che ha potuto subire, non avendo più

seguito la storia legislativa di quel paese, di una legge sanitaria che avevo studiata alcuni anni sono, nel 1866, quando facevo parte di questa Commissione.

Questa legge stabiliva che ogni Governatore di Provincia avesse un consigliere sanitario, il quale era poi anche vice-presidente del Consiglio di sanità, e dal quale dipendevano tutti gli impiegati burocratici dell'ufficio di sanità.

Questo funzionario tecnico era pagato dal Governo, non che abbia in tutte le provincie un lauto stipendio, ma era pagato in proporzione dell'importanza del suo lavoro; e questo ve lo dico perchè non vi abbiate a spaventare della parte finanziaria.

Anche noi potremmo pur far lo stesso; non importa che questo funzionario occupi tutta la sua giornata, giacchè basta certamente per il disimpegno del suo ufficio un certo numero d'ore al giorno; che variano secondo l'importanza e le circostanze speciali della provincia. Basta che possa conferire con il Prefetto, e diriga i lavori degli impiegati burocratici che devono occuparsi della pubblica sanità.

Ebbene, si può dare a questi funzionari una remunerazione variabilissima secondo l'importanza della Provincia; voi troverete dei medici i quali saran paghi di una piccola remunerazione per il tempo impiegato, purchè abbiano a fianco al Prefetto una posizione morale elevata.

Questa posizione, secondo il mio concetto, potrebbe essere la vice-presidenza del Consiglio sanitario; del resto, si potrebbe ammettere quello che si fa nell'amministrazione della pubblica istruzione che fece ottima prova, ove noi vediamo che ivi anche il Prefetto è il Corpo dell'istruzione pubblica secondaria nelle provincie; però ivi pure vi è un vice-presidente che è il provveditore degli studii. Ebbene, questo vice-presidente informa il Consiglio di tutto l'andamento degli affari; e quando si è deliberato riferisce al Prefetto e ne esegue gli ordini.

I Consigli scolastici funzionano meglio di quello che funzionino i Consigli di sanità, salvo ove si è tenuto a fianco dell'autorità provinciale un medico come rimedio temporaneo. Gli si è dato uno stipendio come vaccinatore, ma in fondo si tiene come funzionario di tutti i rami di servizio sanitario e nello stesso tempo si procura che sia sempre membro del Consiglio sanitario provinciale. Ora, questo va fatto per

legge, perchè con questo mezzo solo, voi avrete assicurato quella giusta ingerenza dell'uomo tecnico nell'amministrazione della pubblica salute, perchè il Prefetto, con tutta la buona intenzione del mondo, non presterà alla pubblica salute nessun giovamento, precisamente perchè gli manca la guida ed il braccio dell'uomo tecnico.

Questo ho detto fin d'ora, perchè mi riserbo di proporre emendamenti a varii articoli. È perciò che ho creduto di prendere la parola in questa discussione generale, ed accennare queste mie idee.

Del resto, parmi che il progetto in massima sia corrispondente a quello che nello stato attuale dell'opinione pubblica in Italia si può aspettare, riguardo all'ingerenza dell'elemento tecnico medico nella pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Maggiorani.

Senatore MAGGIORANI. Io comincio dal ringraziare vivamente l'onorevole Relatore della Commissione, delle cortesi parole che mi ha dirette; così, pari alla gratitudine della cortesia usatami fosse in me la convinzione di avere errato, e potessi modificare la mia opinione; ma a questo confesso di non essere giunto. Dissi insufficienza, e lo mantengo poichè mi sembra troppo chiara la cosa, e le ragioni che esposi ieri in proposito, sembrarono a me abbastanza limpide. Nel Consiglio sanitario provinciale vi sono quattro medici, e vi sono altresì quattro altri non medici. Se manca nel Consiglio sanitario Provinciale un medico, la maggioranza sarà costituita dai non medici. L'Ingegnere, il Giureconsulto, l'Amministratore e poi il Prefetto o sotto Prefetto se il luogo è circondariale, non sono a mio credere giudici competenti nelle questioni puramente igieniche, e perciò se manca un medico, il giudizio è dato colla maggioranza di consiglieri che non sono tecnici. Quanto all'intervento dell'Ingegnere, dell'Amministratore, del Giureconsulto, in questo rispondo all'onorevole Senatore Cannizzaro, che credo debba essere utilizzata l'opera loro, ma solo nelle questioni miste nelle quali si richiedono le loro cognizioni. Nel maggior numero degli argomenti che si trattano nei Consigli sanitari, veramente non so vedere quali lumi essi possano dare; se si parla del vajuolo, della sifilide, del cholera, della vaccinazione, delle cause di una malattia popolare

il voto dell'Ingegnere, dell'Amministratore, del Giureconsulto, è fortuito.

Ed anche nel Consiglio superiore il numero dei medici non è tale da assicurare all'elemento tecnico la maggioranza, come deve essere. Se si ammette che per giudicare convenientemente di un soggetto si debba conoscerlo in tutti i suoi rapporti e averlo famigliare per lunga esperienza, ne discende necessaria la illazione che, non prevalendo l'elemento medico, il giudizio sarà avventurato; non sarà d'uomini competenti. Nè obbietti che i Consiglieri non medici sieguono volentieri il giudizio dei competenti, allorchè lo trovano ragionevole; poichè se ciò può avvenire non però si verifica necessariamente, nè la legge deve fondarsi su base così vacillante, quanto lo è la virtù di rendersi all'avviso de' più savii, quando si fosse venuti in Consiglio con animo prevenuto o pregiudicato.

Facciamo adunque intervenire l'ingegnere, il geologo, il chimico (e questo è già sempre utile e spesso necessario) nelle questioni miste, come quelle sulle cause inquinatrici delle acque potabili, a cui poc' anzi accennava l'onorevole Senatore Cannizzaro, e in quelle dei cimiteri, delle fognature, della salubrità delle case ecc., e accettiamone il voto, ma nelle disquisizioni puramente mediche, riserviamone il giudizio ai soli tecnici.

Quanto al potere deliberativo, io non saprei veramente che aggiungere; l'onorevole Relatore non mi ha persuaso.

Io mantengo la mia opinione, che un Consiglio privo del potere deliberativo sia un Consesso di pochissima utilità. Senza lo stimolo di questa forza che si chiama potere, senza il sentimento della responsabilità, chi porrà impegno nello studiare la questione, chi la discuterà con fervore, chi si affezionerà al posto e sarà ambizioso di conservarlo? Un Consiglio che non delibera, è una semplice conversazione. Ad ogni grande interesse della economia sociale dee corrispondere un potere, e questo ha da essere responsabile, e la responsabilità implica la competenza; imperocchè niuno potrebbe rispondere di azioni, delle quali non abbia piena scienza e coscienza. Sicchè interesse, potere, responsabilità, competenza, sono quattro idee che procedono insieme.

Pertanto io non trovo ragioni che mi costringano ad abbandonare la mia opinione che

nelle cause, nelle questioni puramente igieniche, puramente sanitarie, il voto dei Consigli debba essere deliberativo.

Sostengo ancora, e sono lieto che ne abbia fatto cenno l'onorevole Cannizzaro, che si debba fare una certa distinzione degli igienisti.

Certamente ogni medico col suo studio, e colla sua esperienza, dee aver acquistate delle cognizioni di pubblica igiene; ma questo poi è un ramo che va coltivato a parte, e che ogni giorno diventa più vasto, più complicato, più difficile.

Ove la legge dicesse: Nella scelta dei Consiglieri e di altri impiegati sanitari, si darà la preferenza ai Medici che per pubblicazioni in materia di pubblica igiene, o per insegnamenti dati in questo ramo, abbiano dato prova di essersi occupati particolarmente di esso: ciò, non fosse altro, servirebbe ad incoraggiare questo studio, e gioverebbe poi grandemente al fine che il Consiglio e gli altri impieghi, siano meglio serviti. Per esempio, il Professore universitario di pubblica igiene, non dovrebbe egli sedere di diritto nel Consiglio? Chi più di esso deve essere addentro in tale disciplina?

Io credo di essere stato frainteso riguardo alla differenza tra la polizia medica e la igiene pubblica.

Non ebbi in animo di far qui una lezione sui vari rami della medicina pubblica, ma volli rammentare una distinzione che ha funzionato praticamente nel Regno italico, e per tempo non breve e con successo.

Basta consultare gli Atti dell'amministrazione sanitaria di quel Regno per sapere che ivi la medicina pubblica era divisa in due grandi sezioni, cioè: *polizia medica* propriamente detta, consistente nella sorveglianza dell'esercizio dei vari rami dell'arte salutare, costituendo una specie di *Magistrato disciplinare*, il quale era affidato ai Corpi di professori o Facoltà mediche o collegi che vogliono chiamarsi.

Tutti gli altri argomenti di pubblica igiene erano compresi nell'altra sezione detta *della sanità*, e a questa soprintendevano alcuni *Corpi direttivi* equivalenti ai nostri Consigli.

A me sembrava che questa distinzione fosse eminentemente pratica, e degna di essere conservata, poichè i due rami non solo presentano una differenza scolastica e scientifica, ma hanno veramente una tendenza affatto diversa.

Imperocchè, di quanto è opportunissimo che i professori universitari che seguirono i giovani medici e chirurghi nella loro carriera degli studi, che gli esaminarono e laurearono, e che perciò ne conoscono il valore e le tendenze, continuino a sorvegliarli nel loro esercizio dell'arte, di tanto questa parte dell'amministrazione sanitaria si addice poco ai Consigli, che attendono allo studio di questioni di tutt'altra natura e la vita dei quali è alimentata dalla discussione sulle sorgenti dei mali popolari. Aggiungo, che questo organamento di gusto tutto italiano, fece buonissima prova.

E quanto alle nomine da attribuirsi piuttosto alle Facoltà od alle Accademie di quel che al Ministro, quantunque io sia disposto a rispettare l'autorità e le consuetudini, pure mi era sembrato e mi sembra tuttora, che la mia proposta abbia anche qui la gran ragione della competenza, dappoichè è chiarissimo che da un Corpo di medici si potrà aspettare una scelta più motivata che dal Ministro, il quale non amerà neanche di assumere tale responsabilità, e che non conosce abbastanza le persone tra le quali ha da scegliere, che si atterra alle informazioni di altre persone, ma che non ha tutti quei dati posseduti da un Corpo morale, il quale conosce i medici da lungo tempo, ne sa la condotta, gli studi ecc., per cui questo Corpo sarebbe più in grado di giudicare rettamente che il Ministro, il quale, sebbene integerrimo ed animato dalle migliori intenzioni, non sempre può conoscere il merito delle persone.

Se i Consiglieri comunali si eleggono per suffragio popolare, non per mezzo dell'Autorità, tanto più i Consiglieri e gl'impiegati sanitari potrebbero essere scelti per voto di medici provetti, che conoscono le persone e la materia.

Insomma, la preferenza di questo mezzo di scelta non mi pareva uscire dai limiti segnati dalla convenienza e dal buon senso, mirando poi sempre al conseguimento della migliore amministrazione sanitaria possibile, quale non può ottenersi senza consiglieri superiori ad ogni eccezione, e senza abili ed onesti impiegati.

Non mi sembrava insomma una cosa che uscisse dai limiti del buon senso ed anche dell'utilità pubblica, poichè infine tutto questo deve mirare al miglior andamento dell'amministrazione sanitaria per il bene pubblico.

Io sono forse un poco ottimista, ma parmi che l'onorevole Relatore inclini al pessimismo, riguardo alle statistiche.

Io ho cominciato dal dichiarare che conoscevo il giudizio del Congresso statistico di Firenze; so quanto è difficile di far bene una statistica medica. Intanto nel dottissimo rapporto fatto dalla prima Commissione, essendone stato Relatore il professore Semmola, si concluse che era difficile assai il compilare buone statistiche, ma non impossibile; bisognerà una volta cominciare, quand'anche si dovesse incorrere in qualche errore, e mi pare insomma che l'ufficio di statistica medica si potrebbe organizzare. A poco a poco imparemo; io non credo che tutte le statistiche mediche sieno interamente sbagliate e completamente inutili come si va dicendo; infine qualche cognizione sulle cause di alcune malattie popolari le abbiamo acquistate.

L'onorevole Relatore dispera quasi che si possano compilare buone statistiche mediche per la variabilità dei sistemi, per la differenza dei metodi curativi e per la incertezza del linguaggio rispetto alle specie morbose. Io veggo tutta la importanza e la saviezza di tali obiezioni, ma non me ne lascio sopraffare in guisa da darmi per vinto. Imperocchè sono appunto destinate a mostrarci col rigor delle cifre, quali siano gli effetti dei sistemi diversi e delle differenti maniere di curare le malattie, segnalandone la diversa mortalità, dopo aver valutate tutte le circostanze perturbatrici del calcolo. E quanto ai nomi delle malattie io veggo che da quando la sede anatomica si prende a base del titolo nosologico, gli specchietti chimici presentano in Italia una sufficiente uniformità, e quel che vi è di discorde, potrà essere facilmente verificato dal medico destinato a tale ufficio. Ed infatti, se vedrà usati i tre nomi di atassia locomotrice, di tabe dorsale o di atrofia dei cordoni posteriori, egli già sa che trattasi sempre della medesima specie morbosa, e la esattezza della statistica non ne scapiterà. Del resto, questa abbondanza di sinonimi non è il caso più ovvio, e il maggior numero delle malattie viene designato in Italia collo stesso nome.

Pertanto io torno a pregare l'onorevole Relatore e la Commissione senatoria, a voler destinare un articolo di legge alla compilazione

delle statistiche mediche, come, con unanimità di suffragi, fu risoluto.

Sono poi sicuro di essere stato male inteso riguardo alle acque minerali. Io dissi che se il Codice sanitario aveva giudicato opportuno di porre sotto la sua sorveglianza la confezione dei fanghi e delle acque minerali artificiali, in cui pochi hanno fiducia, tanto più avrebbe dovuto circondare della sua tutela i fanghi e le acque minerali naturali tenute sempre in grande onore, e di cui antichi e moderni han riconosciuta la singolare efficacia.

Io non intesi affatto di entrare nell'argomento della loro virtù terapeutica, ma volli chiedere alla legge, come già lo aveva fatto il Trompeo, qualche articolo che ingiungesse ai proprietari delle sorgenti di tali acque od anche ai Comuni, di averne la debita custodia, di non lasciarle deperire, di non lasciarvi mancare i comodi necessari per giovarsene convenientemente, e di fare in modo, che ne potessero fruire anche i poveri. Le acque di Vicarello, nella cui stipe furono rinvenuti tanti doni offerti al Nume tutelare, persino dai Lusitani venuti così da lungi a farne uso, possono ridonare la facoltà del moto a qualche disgraziato operaio che per cronico reumatismo è inchiodato in un letto, riuscendo di peso alla società ed a se stesso. Se gli antichi posero queste fonti salutari sotto la protezione di una Divinità, diamole noi in tutela alla legge.

Questo io dissi, ed aggiunsi che si potrebbe anche stabilire qualche premio alla migliore analisi e alla statistica migliore di alcuna di tali acque. Oggi che lo spettroscopio ha fornito al chimico un mezzo tanto più valevole a scoprire dosi infinitesime dei principii mineralizzatori, l'analisi delle nostre acque potrà condurre a delle vere scoperte.

Rispetto alla malaria, pare all'onorevole Relatore, che la legge sia impotente a porvi rimedio e che siamo costretti di rimanere tra i confini delle semplici raccomandazioni. Io non sono di tale avviso, e a non esserlo, traggio motivo dallo stesso Codice sanitario, il quale, se ha creduto di porre sotto la tutela della legge i lavoranti delle risaie, non so vedere il perchè non possa includervi i contadini delle campagne insalubri destinate ad altre colture. La legge non può essere parziale.

E quanto alla bonificazione delle campagne, quel che ha fatto l'Inghilterra col drenaggio,

potremo farlo anche noi, ove la legge assegni un limite di tempo entro il quale provincie, comuni e proprietari, debbano sanificare i luoghi palustri e lo Stato vi concorra con un prestito, come appunto fece l'Inghilterra. Questa legge sarà benedetta da tutta Italia; essa raddoppierà il frutto dei terreni e salverà migliaia di vite che si perdono ogni anno.

Se il codice si è occupato della salubrità delle case, dei luoghi, degli stabilimenti, perchè non dovrebbe volgere lo sguardo anche a quella delle campagne? Forsechè la salute dei villici è meno importante alla pubblica economia, di quella dei cittadini? Vedete come questa piaga della malaria si vada dilatando. Vi sono città d'Italia nelle quali venti anni or sono non si conoscevano le febbri intermittenti, ed ora in estate non vi si vive più sicuri dalle medesime. Vorremo noi rimanere impassibili in vista di sì grande calamità del nostro paese?

Vengo alla salubrità delle case per la quale aveva proposto che oltre alla libera circolazione dell'aria e della luce, si dovesse anche prescrivere un *minimum* di capacità delle camere, quello cioè che la scienza dichiara indispensabile a passarvi le ore del riposo senza danno manifesto della salute. E se in tempo opportuno si ordina al costruttore, che nella distribuzione della casa faccia camere da letto di una capacità non minore di tanti metri quadrati e con finestre non minori di una data ampiezza, e ciò non per arbitrio, ma col santo fine della salute pubblica, qual'è qui la violazione della libertà individuale, qual'è l'indebita ingerenza negli affari interni della famiglia? Ogni prescrizione del Codice, è una restrizione alla libertà dell'uomo, e se questa non fosse nemmeno permessa quando si tratta di sicurezza sanitaria, converrebbe rinunciare alla possibilità di ogni legislazione. In seno al Consiglio comunale, nella occasione di un contratto per fabbricazione di case per operai, fu stabilito questo *minimum* di capacità, nè alcuno se ne allarmò o sostenne che si attentava alla libertà. Lasciemo adunque che si faccia liberamente la guerra al polmone, e ci si impedisca impunemente di respirare in modo da esserne danneggiati nella salute? I medici sanno, allorchè si recano a visitare infermi riposti in questi nascondigli, a cui si dà il nome di camere da letto, quale atmosfera vi trovino, e che difficoltà vi sentano a tirare il fiato!

Non si pretende che tutti gli ambienti debbano essere egualmente spaziosi, come pure erano nelle abitazioni degli avi, anche nelle case dei villici, ma che ci sia capacità sufficiente a fruire del principale alimento della vita, che è l'aria atmosferica. Se adunque la igiene pubblica ha pienamente dimostrato che questa eccessiva angustia riesce dannosa alla salute, è stretto dovere del legislatore di stabilire per legge il *minimum* di capacità, al modo istesso che ordina non si abiti la casa appena costruita, nello stesso intento di prevenire i danni che ne sovrasterebbero alla salute.

Sono poi sicuro di essere stato male interpretato riguardo alle nutrici. Non è per migliorare le generazioni che io rammentava al Senato questo miglioramento della nostra legislazione sanitaria di stabilire nelle grandi città un ufficio al modo dei *bureaux des nourrices* di Parigi, ove il bambino rimasto privo del latte materno per malattia o morte della madre, trovi subito di che supplire alla mancanza dell'opportuno alimento.

Si risparmia con questo mezzo un facile deperimento al bambino e una grave angustia al genitore, il quale vorrebbe trovare al più presto una buona nutrice e non vi riesce. Io che sono stato tante volte testimone di queste angustie dei padri, e di questo deperimento dei bambini per mancanza di latte umano; io che in gioventù ho percorso tante volte i nostri contadi in cerca di una balia per i miei clienti, mi sono occupato di questo miglioramento alla legislazione sanitaria e persisto a credere che possa venir attuato senza i pericoli a cui accennava l'onorevole Relatore.

E anche riguardo all'asfissia non potrei modificare la mia opinione. Io comincerò dal ripetere che la caratteristica degli argomenti che possono far parte della pubblica igiene a differenza della privata, è appunto questa che, a prevenire il male e a combatterlo, siano necessari l'intervento della legge e il braccio dell'autorità.

Ora per soccorrere l'asfittico ci vuole il braccio dell'autorità, si esige l'intervento della legge, perchè, non solamente tutto deve essere pronto in ogni luogo ove esista il pericolo dell'asfissia, ma deve anche essere tutto disposto perchè vi si possa prestare l'opera del soccorso.

Tutto questo si fa coll'intervento dell'autorità,

dunque è argomento di polizia medica e di igiene pubblica.

Diffatti, non v'è opera di pubblica igiene in cui non si stabilisca che questo dev'essere articolo di legge. So che vi sono delle società benemerite e lodevolissime all'uopo e ne ho in mano le disposizioni e gli statuti, ma l'onorevole Relatore sa bene che non possiamo troppo affidarci a queste società; spesso, come diceva ieri, manca il mecenate, si allontanano i più zelanti promotori, e la società si raffredda e anche si scioglie, e così si perde il bene; e poi non sono che tre o quattro in Italia, mentre dovrebbe essere disposto per legge che si tenga pronto, dovunque può esservi pericolo, tutto l'occorrente per sollevare l'asfittico sia per naufragio, sia per altre cause naturali o artificiali, che in Italia non mancano.

Io rispetto i motivi pei quali non è stata toccata la partita militare; ma confesso apertamente che non posso giustificare quest'esclusione. In un regno unificato non può esservi che un Codice sanitario e non vi è ragione perchè la milizia debba separarsi. Questa divisione è sorgente di disordine e di collisione tra le autorità. Una volta che noi ammettiamo il medico militare a sedere e votare nei Consigli sanitari, mi pare che con questo si dà già una prova di deferenza e del desiderio di accordarci e di stabilire in comune quel che dovrà farsi per la sanità pubblica; ma questa separazione in un argomento d'interesse pubblico, che riguarda i civili come i militari, io non so intenderla, e la credo veramente dannosa; perchè, rispetto al militare, vi sono molte questioni da farsi.

Incomincierei dall'età del soldato; perchè dopo che la fisiologia ha dimostrato che a 20 anni l'organismo non è ancora perfetto e che l'ossificazione non si compie che a 24 o 25 anni, io dubito se si abbia a scegliere quella età pel servizio militare. Questo dico così di volo per mostrare che in un Consiglio sanitario si potrebbero agitare questioni importantissime di igiene pubblica riguardo alla milizia, e quando fossero presenti anche i medici militari di grado superiore, mi pare che tutto correrebbe regolarmente.

Non vedo insomma la ragione per la quale vi debba essere questa separazione.

Quanto all'abuso de' liquori spiritosi, io fui il primo a confessare che mi sembrava difficile di farne articolo di legge. È questo un argo-

mento che è stato tanto studiato e non si è trovato ancora il modo di far qualche cosa di evidente utilità e convenienza in proposito. Io proponeva solamente che, come si sono istituiti dei premi per la vaccinazione, se ne stabilissero anche per le Società di temperanza, che sono riescite bene in molti luoghi. Io stesso ho preso notizia a Versailles, perchè l'avevo letto, di un premio di temperanza che vi si dà ogni anno e che fu stabilito dal *Maire*.

Ebbene, questo premio nei quindici o sedici anni dacchè è stabilito, ha fatto ottima prova, essendovi già molti che si sono, direi così, convertiti e che non fanno più non solo abuso, ma nemmeno uso di liquori.

Dunque dovrebbero stabilirsi premii di temperanza, anche per mostrare al pubblico quanto sia il danno di questo abuso, e come la legge cerchi di tutelare la sua salute in tutti i modi possibili.

Una Società di temperanza era già stata istituita a Torino, se non erro, dal Chierici: credo che non prosperasse, appunto perchè non fu incoraggiata.

Ci vorrebbe dunque l'autorità della legge, perchè io non potrei dividere l'opinione dell'onorevole Relatore che la legge sia sempre proibitiva. In questo stesso codice non tutti gli articoli sono proibitivi.

Per esempio vi è il premio ai vaccinatori: questa non è, ripeto, una legge proibitiva, non è una restrizione, al contrario è un incoraggiamento.

Dunque, come parliamo nel Codice di premi per le vaccinazioni, parliamone anche per le analisi delle acque minerali a chi le istituisce; parliamone per chi salva gli asfittici, e stabiliamo qualche premio di temperanza, o incoraggiamento le società dello stesso nome, premiando chi le promuove e le fa prosperare per un certo tempo. Ciò si è fatto in America e in Inghilterra, ed ha portato utilissimi risultati.

L'uso dei liquori alcoolici è così dannoso, che le statistiche ci mostrano ogni anno come vada crescendo il numero dei pazzi in ragione diretta dell'aumentato smercio dei liquori spiritosi.

Finalmente io non trovavo strano che gli esercizi ginnastici già praticati in molte scuole secondarie delle principali città d'Italia, fossero anche imposti per legge.

Se consentiamo che si verifichi un certo sca-

dimento della nostra razza, se questo è un male pubblico, e perciò del dominio del Codice Sanitario, facciasi in modo che un suo articolo sancisca la pratica regolare di uno dei mezzi più efficaci a corroborare la macchina della crescente generazione, e di cui ci han dato sì bell'esempio gli antichi.

Torno ora a ringraziare l'onorevole Relatore

della squisita sua gentilezza a mio riguardo, e sono dolente di non potervi corrispondere coll'acquietarmi alla dotta risposta da esso fatta al mio discorso.

PRESIDENTE. La discussione generale è rinviata a domani.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).